

Non ditelo ai prof

Giornale scolastico dell'I.C. Fidenae

Edizione n. 1, a.s. 2023-24



“Non ditelo ai prof” è il titolo scelto dagli studenti dell’I.C. Fidenae per il loro giornale scolastico. Nasce nell’ambito del progetto “Reporter di quartiere”, coordinato dall’associazione Storie di Mondi Possibili e realizzato con i fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese. Un contributo grande è venuto dalla redazione di Fidenet, nata nell’a.s. 2022-23, e cresciuta quest’anno di partecipazione. L’obiettivo del giornale è dare voce ai ragazzi della secondaria di I grado, in un clima di dialogo con la comunità del quartiere: la scuola, le associazioni e i comitati di volontari, le attività storiche, le famiglie, gli abitanti. Siamo abituati a sentir parlare di prodotti a KM 0. In questo caso sono le storie pubblicate a essere a KM 0. Gli studenti hanno esplorato il territorio in cui vivono, utilizzando gli strumenti del giornalista: la fotografia, l’intervista, il reportage, il video. Fidene è una periferia romana poco conosciuta, a eccezione di chi ci vive. Ma spesso anche i suoi ragazzi non conoscono gli esempi di cittadinanza attiva che la contraddistinguono, come la storia del quartiere dalle origini a oggi. Renderli responsabili e attivarli è stato il compito che ci siamo dati, con il supporto prezioso dei docenti che hanno collaborato al progetto e della D.S.

PENSO AUTISTICO – INTERVISTA A FEDERICO DE ROSA

A cura della redazione di Fidenet



Federico De Rosa è nato nel 1993 a Roma, dove tutt'ora vive con la sua famiglia. Nei miei primi anni di vita ha ricevuto la diagnosi di Disturbo Generalizzato di Sviluppo, una condizione interna allo Spettro Autistico. Era un bambino non verbale e molto limitato nelle mie autonomie ma sostenuto dall'amore della mia famiglia e supportato da terapisti ed insegnanti di sostegno, ho compiuto tutto il percorso scolastico fino a conseguire la maturità scientifica, utilizzando la scrittura al computer in sostituzione delle attività scolastiche orali.

Terminata la scuola, ha deciso di dedicarsi alla sua grande passione per la scrittura e ha cominciato a scrivere libri sulla sua particolare storia di persona autistica e di illustrazione del funzionamento della mia mente. Il notevole successo di questi libri lo ha portato a una certa notorietà e quindi a diversi inviti in varie città italiane per incontri e convegni. La sua missione è aiutare autistici e non autistici a capirsi ed il suo manifesto è il Diversamente Abili Diversamente Felici cui è dedicata una pagina del suo sito web.

Come trascorri una tua giornata tipo?

“Mi sveglio nella gioia di aver vissuto una buona nottata di sonno e sono felice di fare colazione. Le mie attività sono studiare percussioni, uscire per un po' di spesa, fare sport, fare silenzio dentro di me. Il mio lavoro è promuovere Diversamente Felici, il manifesto che trovate

descritto nel mio sito e lo faccio con libri, articoli, viaggi e convegni ma poi amo tornare ai miei piaceri basici di una vita semplice.”



Come hai vissuto la tua esperienza scolastica?

“Ho incontrato persone meravigliose ma certo la scuola ha troppa confusione per noi autistici ipersensoriali.”

Quali sono i luoghi a cui sei più affezionato?

“Due su tutti. La parrocchia di San Frumenzio che frequento da tanti anni e i boschi di Villa Ada dove vado a camminare nella pace della natura.”

Nonostante le differenze, ti senti accettato dagli altri?

“Generalmente sì ma io non pretendo nulla dagli altri. Loro sono liberi da me.”

Come hai reagito quando hai scoperto di essere una persona nello spettro autistico?

“Ho sofferto di non essere capace di esprimere il mio amore per la mia famiglia.”

Hai mai vissuto episodi di discriminazione?

“No.”

Ti senti responsabile di spiegare alla comunità come funziona l'autismo? Scrivere è la tua forma di impegno?

“Responsabile non è la parola giusta. Scrivere per spiegare l'autismo è la missione della mia vita quindi ciò che io posso fare per il mondo. È la mia chiusura felice.”

Che progetti hai per il futuro?

“Nessuno. Ho due grandi amori: qui e ora. Vivendo qui e ora non mi mancano mai interessanti sviluppi.”

Come vedi il mondo?

“Bene. Molti problemi ma nel fondo bene.”

Pratichi qualche tipo di sport?

“Trekking.”

Quali sono i tuoi interessi principali, le tue passioni?

“Camminare nei boschi e suonare percussioni.”

Che cibo ti piace?

“Il cinghiale.”

L'autismo è una penalizzazione per te o no?

“No. io sto bene così.”

Quando si pensa si sente la propria voce: tu che non ha mai sentito la tua voce, che voce senti?

“Sento la mia perché poche parole riesco a dirle.”

Quando hai capito o quando ti è stato detto di essere autistico?

“A otto anni da mia madre.”

Quando ti hanno diagnosticato l'autismo come hanno reagito i tuoi genitori?

“Mi hanno molto amato.”

Quali difficoltà incontri ogni giorno?

“Nessuna. Io sto bene e sono contento della mia vita.”

Come sei riuscito ad arrivare a ciò che sei oggi e a scrivere libri?

“Pensando che l'autismo non è una disgrazia ma un modo di essere persona.”

Quando conosci una persona nuova come ti trovi? Come ti relazioni?

“Io sto bene con tutti perché penso che ciascuno abbia il diritto di essere come è.”

Qual è un sogno che hai realizzato e uno che vuoi realizzare?

“Non ho mai avuto sogni né mai ne avrò. Faccio cose e mi sembra che siano belle o utili o belle e utili.”



FIDENE SOLIDALE: IL CENTRO DI ASCOLTO DELLA PARROCCHIA DI SANTA FELICITA

di Francesco Vannozzi e Samuele Lugarà

Siamo andati alla parrocchia di Santa Felicità a Fidene per conoscere da vicino il centro di ascolto. È qui che un gruppo di volontari del quartiere incontra quotidianamente le persone che vivono in uno stato di disagio. Questo servizio è attivo dal 1993 e ogni 15 Marzo si celebra l'anniversario dalla sua nascita.

L'idea originaria - organizzare la carità a sostegno dei poveri - è di San Vincenzo de' Paoli. I volontari stabili sono sette. Poi ci sono i collaboratori. È un tipo di volontariato che richiede impegno. Non c'è un'età specifica a partire da cui si può dare una mano, ma i più attivi sono soprattutto i pensionati.



Le persone che si rivolgono al centro di ascolto di Fidene vengono soprattutto dal quartiere, ma chiunque abbia bisogno viene accolto e ascoltato, che sia cristiano o di altre religioni. Annualmente sono circa 800 le persone che si appoggiano al centro. Una volta al mese viene dato anche un pacco viveri a oltre 80 famiglie.

IL CENTRO ANZIANI DI FIDENE

di Daniela Chacon Ubaldo e Selvaggia Marinelli

Abbiamo incontrato Serafino Surace, il presidente del Centro Anziani di Fidene, un punto di riferimento per gli abitanti della zona. Serafino è di origine calabrese. È arrivato a Roma da giovane, quando aveva vent'anni. Ha lavorato alle Poste Italiane. È sempre stato inserito nel quartiere e nelle attività della parrocchia. Insieme ad altre persone ha dato vita all'esperienza del Centro Anziani, prima nella sede di Monte San Giusto, (che un tempo era un asilo) poi nell'attuale di Via Sinalunga. Il Municipio lo ha valorizzato.



“Nel tempo il Centro Anziani è diventato un luogo aperto al territorio, non solo ai pensionati”, racconta Serafino. “Il socio è libero, può venire e andare quando vuole”.

Il centro è aperto dal 2015. A quel tempo Serafino era un consigliere. Quando il vecchio presidente morì, lui assunse la carica di presidente: “Le attività quotidiane riguardano il gioco delle carte, ma negli anni si è cercato di ampliare l'offerta introducendo la ginnastica posturale, corsi di computer, corsi di ballo, e serate danzanti il sabato sera. Poi tra i punti di forza ci sono le gite di uno o più giorni, in altri quartieri di Roma, come San Lorenzo oppure al mare.”

Oggi il Centro Anziani di Fidene riunisce circa 700 soci. Ogni giorno una trentina di persone lo frequentano. Alcune si fermano anche a cena. “È un luogo aperto ad altre esperienze. Anche il progetto Spaziando, a cura della professoressa Marta, si svolge qui, all'insegna della collaborazione tra le varie iniziative del quartiere. Poi ci sono attività per i bambini, in occasione della Befana o del Carnevale, e siamo disponibili a ospitare feste di compleanno. Organizziamo iniziative anche per o per la festa della donna. Ora vogliamo creare uno spazio per il teatro.”

FIDENE È UN QUARTIERE PER RAGAZZI?

di Francesco Vannozzi, Samuele Lugarà e Manuel Morroni



Questo inverno abbiamo esplorato la strada principale di Fidenza, via Radicofani, per scoprire se il nostro sia un quartiere che si rivolge anche ai ragazzi.

In effetti, a parte negozi di ottica, bar, alimentari e altri servizi ci siamo accorti che non esistono attività per i giovani. I numeri delle attività commerciali, nel tratto da piazza dei Vocazionisti fino a via Radicofani, altezza Fonte del risparmio lo raccontano bene:

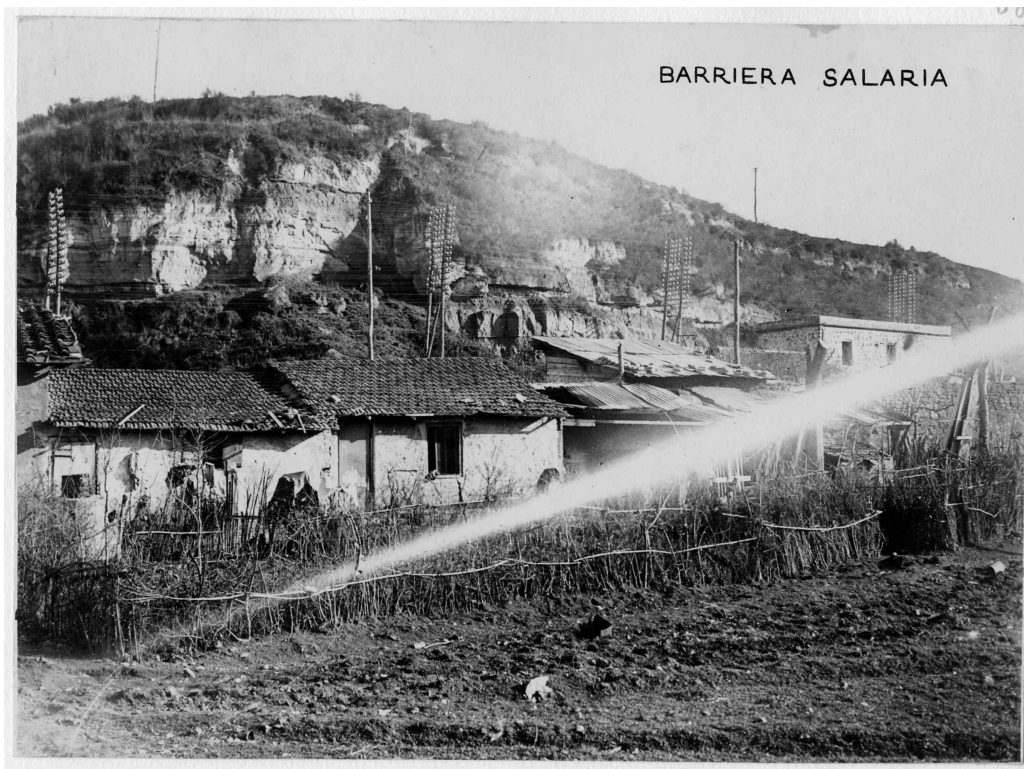
ALIMENTARI: 7	PASTA ALL'UOVO:1
GIOIELLERIA	MACELLERIA: 1
NEGOZI CINESI: 3	NEGOZIO SCARPE: 2
GELATERIA: 1	DISTRIBUTORI AUTOMATICI: 1
AG. IMMOBILIARE: 1	PARRUCCHIERE: 3
PIZZERIA: 1	FRUTTAROLO: 2
SARTORIA: 1	NEGOZIO ANIMALI: 1
FARMACIA: 2	ABBIGLIAMENTO: 3
BENZINAIO: 1	CENTRO ANZIANI: 1
ENEL: 1	OTTICA: 1
AGENZIA FUNEBRE: 1	NEGOZIO UDITO: 1
AUTOSCUOLA: 1	DOTTORI: 2
MECCANICO: 2	PALESTRA: 1

Abbiamo allora deciso di intervistare alcuni coetanei che hanno 12 anni e vivono nella zona per conoscere il loro punto di vista. “Quali negozi vorreste avere sotto casa?”. A questa domanda tutti concordano sul fatto che il quartiere è un posto adatto ai giovani, ma ha bisogno di alcune aggiunte: Matilde vorrebbe un GameStop, Israq un negozio di informatica, Alessio una sala giochi.

QUANDO FIDENE SI CHIAMAVA MONTE SECCO

di Chiara Cecconi (si ringrazia il Blog Fidene in rete)

Prima del periodo Fascista, nel quadrante nord-est della città, sulla collina dove ora sorge il quartiere di Roma denominato Fidene, c'erano solo pascoli e case di fortuna. A breve distanza dalla Salaria, si trovava il terminal di Roma Smistamento che nacque in pieno ventennio con il



nome di Scalo Littorio. La sua funzione principale era di alleggerire il carico della stazione di San Lorenzo. Il 19 luglio 1943 fu uno degli obiettivi del massiccio bombardamento dell'aviazione statunitense. Decine di ferrovieri persero la vita. Subito dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, nei primi anni '50 del secolo scorso, vennero venduti, tramite una cooperativa, i primi lotti di terreno sulla collina dove ora sorge Fidene e si iniziò a costruire il primo insediamento urbano, che nacque senza alcun piano regolatore, per la mancanza di una legge certa sull'argomento. Questa collina, inizialmente, venne chiamata "Monte Secco" per la totale mancanza d'acqua, che era necessario andare a prendere allo Smistamento, trasportandola con dei secchi.

I primi abitanti di "Monte Secco" provenivano dall'Abruzzo, dalle Marche e, in minima parte, dalla Sardegna e dal Veneto. Erano per lo più operai che, lavorando a Roma, vennero a conoscenza, probabilmente tramite un passaparola, della vendita di questi lotti. Furono anni di

duro lavoro. La zona non provvista di strade né di una rete fognaria, era circondata dalla campagna e, nella percezione dei suoi primi abitanti, non ancora facente parte di Roma.

In quegli anni le famiglie si conoscevano tutte e si aiutavano in molti modi. In numerosi



appartamenti vivevano grandi nuclei familiari. Si viveva come in un paese e i bambini andavano a scuola all'interno di una palazzina di via Chitignano, frequentando un'unica classe. Nei propri terreni si coltivava l'orto e si allevavano animali per il sostentamento della famiglia che, spesso, era numerosa. Tutti, compresi i più piccoli, venivano coinvolti nella costruzione dell'edificio e tutti potevano essere d'aiuto anche solo mescolando la calce.

Ai Padri Vocazionisti, presenti a Fidene dalla fine degli anni '50, venne affidata la cura della parrocchia di Santa Felicità e Figli Martiri. Prima della costruzione della Chiesa, la messa veniva celebrata in un locale, tipo garage, che si trovava in fondo a via Sinalunga, la via chiusa di fronte a piazza Santa Felicità, la piazzetta del mercato rionale.

Il 25 dicembre del 1965, Papa Paolo VI celebrò la messa di Natale nella Chiesa di Fidene e, per l'occasione, venne asfaltato un pezzo di Via Radicofani. Subito dopo il suo arrivo, avendo constatato le condizioni di vita di quella che veniva chiamata "Borgata" Fidene, si adoperò perché iniziasse la costruzione delle fognature e della strada principale e tutto il terreno di scarto che ne derivò venne buttato in un canalone che si trovava nel parcheggio adiacente a Piazza Stia, infatti nel piazzale che si creò non si costruirono mai delle palazzine perché formato con materiale da riporto e quindi instabile. Nel 1975 venne posta, al centro di piazza Vocazionisti, la statua di Don Giustino Maria Russolillo realizzata da Alvaro Passeri.

L'HIP-HOP COME SPAZIO DI LIBERTÀ: IL PROGETTO SPAZIANDO A FIDENE

di Giordano Esposito e Sofia Angelotti



Il progetto Spaziando è un laboratorio di attività artistiche e culturali basate sulla cultura hip-hop. Nasce per una causa sociale, offrire a un gruppo di giovani disorientati uno spazio protetto dove si sentano liberi di esprimersi. Mi chiamo Giordano Esposito e sono un ragazzo della scuola Nobel. Partecipo a Spaziando e mi piace perché posso sfogarmi, dire ciò che voglio senza che nessuno mi giudichi. Spero che continui anche in futuro. Con la mia compagna Sofia abbiamo intervistato l'educatrice Marta Simone, responsabile del progetto:

Quando è nato Spaziando?

Nel 2021 all'interno della scuola Nobel di Fidene, con il supporto della professoressa Zuleyka di Mario. In alcune classi difficili avevamo riscontrato il bisogno dei ragazzi di incanalare un forte senso di disorientamento e solitudine che vivevano.

Che obiettivi ha?

Desideriamo aiutare i ragazzi e le ragazze a esprimersi e capire ciò che gli piace, attraverso un percorso condiviso in cui possono parlare, confrontarsi e orientare le loro scelte.

Pensi che questo progetto abbia aiutato i partecipanti?

Sì. È un percorso di crescita attraverso il quale ci siamo conosciuti, confrontati e supportati con laboratori artistici ed esperienze condivise. Insieme abbiamo capito quello che era più adatto

a noi, per la nostra identità. Ma più di tutto abbiamo creato uno spazio che per noi rappresenta "Casa".

Quanto vorresti che durasse?

Mi auguro che nel tempo diventi un riferimento per tutti i giovani del quartiere.

Ci sono partecipanti che hanno sorpreso le tue aspettative?

In alcuni ragazzi sono emerse delle qualità artistiche che non mi sarei immaginata.

Ti hanno soddisfatto i Festival cui avete preso parte?

Si perché mi ha permesso di conoscere meglio la cultura hip-hop e altre realtà diverse dal quartiere in cui vivo.

GLI STUDENTI DELLA REDAZIONE DI FIDENET HANNO PROPOSTO AI PROF DI REALIZZARE DEI RACCONTI CON VIDEO E TESTI SULLE **LOR** USCITE IL SABATO POMERIGGIO, UN MODO PER FARE EMERGERE IL LORO UNIVERSO PERSONALE. QUESTI SONO I TRE LAVORI FINALI (PER VEDERE I VIDEO SCANSIONARE I QR CODE)

UNA GIORNATA A PORTE DI ROMA

di Erika Del Giudice e Isabella Francisco

Il 27 gennaio Erika e Isabella sono andate a Porta di Roma di pomeriggio.

Erika è andata a prendere Isa vicino a casa sua e il padre di Erika si è offerto di accompagnarle. Una volta arrivate, il primo negozio in cui sono andate (e hanno letteralmente corso) è stato *Funside*, un negozio di fumetti e manga. Hanno visto un po' in giro e poi hanno trovato un manga che le interessava dal titolo: "Bungo Stray Dogs". Erika è riuscita a prendere il volume che le serviva, Isabella invece no e quindi si è un po' arrabbiata per questo, ma alla fine le è passato.

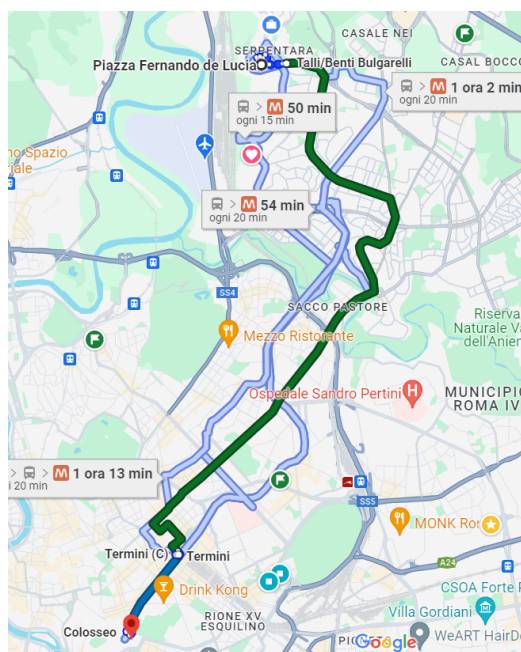


Poi sono andate a *Miniso*, un negozio con cose provenienti dal Giappone e per un attimo Erika ha perso di vista Isabella perché c'erano delle cose di Hello Kitty e lei è letteralmente scomparsa. Ma poi l'ha ritrovata e lei ed Erika sono uscite. Erika ha preso una specie di Mikado alla fragola e Isabella ha preso una maschera per dormire di Cinnamoroll, un personaggio di Sanrio dell'universo Hello Kitty. Mentre stavano andando verso *Tiger*, Isabella non la smetteva di cantare la sigla di Miniso che fa "Happy Minisoo".

Arrivate da *Tiger* hanno visto subito tutte le cose a tema San Valentino ed Erika ha fatto una battuta su come avrebbero passato quella data, da sole come sempre. Alla fine dopo aver fatto un breve giro, Erika ha comprato un quadernino per scrivere le sue idee (spoiler: lo userà qualche mese dopo) e dei marshmallow XXL (è diventata povera). Poi si sono sedute su una specie di divano perché erano stanche e hanno iniziato a parlare di *Bungo stray dogs*; a un certo punto Erika ha preso in giro Isabella perché aveva letto male il nome del negozio di *Swarovski* (non aveva visto la "i"). Verso la fine della giornata Erika ha continuato a insistere perché Isa le offrisse il McDonald's (non sono andate perché Isa non sa ordinare per se stessa). Verso le 16 sono uscite da Porta di Roma e hanno preso l'autobus insieme, poi si sono separate su differenti lati della strada ma stavano camminando nella stessa direzione. Poi per davvero si sono separate e ognuno è andato a casa propria.

UNA GIORNATA IN CENTRO

di Noemi Pinto, Ilaria Flati, Sofia Coltellese, Ayesha Biagini, Alice Venditti



21.01.2024

15.40-15.50: Siamo uscite da casa e ci siamo incontrate in piazza dove successivamente la mamma di Ilaria ci ha accompagnato alla fermata della Sant'Ugo per prendere l'auto che ci avrebbe portato a metro Jonio.

16.17: Siamo arrivate a Jonio e ci siamo incontrati con altri amici.

16.32: Dopo essere salite su una metro guasta da cui ci hanno fatto scendere, ci siamo dirette al Colosseo con una nuova metro.

16.52: Siamo scese alla fermata Colosseo e abbiamo sentito l'allarme anti incendio. Falso allarme.

16.58: Abbiamo fatto delle foto ed espresso i nostri pareri sul viaggio casa-centro.

17.16: Ci siamo avviate verso fontana di Trevi per fare una merenda eccezionale.

17.52: Abbiamo mangiato e dopo aver finito ci siamo dirette verso la metro Colosseo.

18.39: Siamo arrivate alla metro e stanchissime abbiamo iniziato il viaggio verso casa.

19.02: Siamo scese alla fermata Jonio.

19.22: Abbiamo preso il 90 dal Tufello.

19.40: Da largo Labia (fermata in cui siamo scese), ci siamo separate per tornare ognuna nelle proprie case.

19.45/19.50: Arrivate tutte a casa ci siamo scambiate i video fatti durante la giornata. Distrutte dalla giornata stancante, ma bella, passata assieme, abbiamo iniziato a editare il video.

UN POMERIGGIO A VIALE LIBIA

di Giulia Minorenti, Eleonora Gigante, Luna Iovine, Christian Di Trocchio



Era il 18.01.24 quando ci siamo incontrati dopo scuola alla fermata di largo Labia. Eravamo: Giulia, Christian, Luna e Ele. Abbiamo aspettato che arrivasse l'88 e siamo partiti.

All'arrivo siamo andati direttamente al McDonald's perché avevamo molta fame.

Dopo aver mangiato abbondantemente abbiamo fatto un giro veloce di tutta viale Libia e poi, siccome amiamo leggere (almeno la maggior parte di noi), siamo andati da Feltrinelli dove abbiamo comprato due libri e visitato tutti i generi. Siamo stati molto in libreria e infatti abbiamo perso l'autobus per il rientro. Dato che dovevamo aspettare 36 minuti per quello successivo, ne abbiamo approfittato per andare in giro per negozi tra cui quello di giocattoli dove abbiamo dato solo un'occhiata. Successivamente siamo andati anche da Tiger per vedere sciocchezze e prendere qualche dolce. Un altro negozio che abbiamo visitato è il GameStop. Due del nostro gruppo dovevano vedere dei giochi per la play station e la Nintendo. Visto che il tempo non passava mai ci siamo fermati a un bar praticamente davanti alla fermata.

Abbiamo atteso altri venti minuti e abbiamo preso l'autobus, ci siamo seduti tutti in posti diversi perché non c'era molto spazio. Una volta trovati quattro posti tutti vicini abbiamo cominciato a sentire una puzza strana. Ci siamo girati per capire che cosa era e abbiamo notato

che un signore stava fumando una sigaretta abbastanza grande e teneva in mano una bottiglia di rum. Abbiamo immediatamente cambiato posto, perché stavamo tutti tossendo molto.

Una volta tornati a casa ci siamo inviate tutte le foto fatte quel giorno e abbiamo riso.

Tutto sommato è stata una bella giornata.

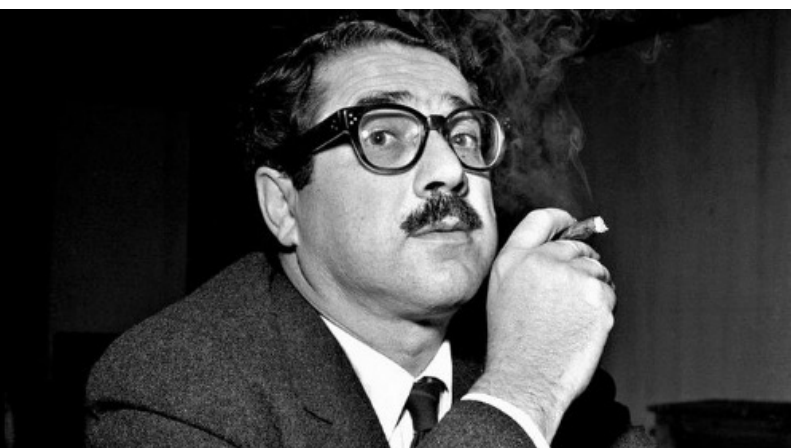
INVITO ALLA LETTURA

LA STORIA DELLA BIBLIOTECA ENNIO FLAIANO

di Israq Mirdha, Di Sara Scrutaru, Asia Borrelli, Maliha Ali, Sofia Battipaglia ed Elisa Paduano

La biblioteca Ennio Flaiano nasce nel 2003 e ha compiuto quindi già 20 anni. Il nome è stato dato in omaggio a un grande scrittore che ha vissuto per molti anni proprio nel quartiere di Montesacro; Flaiano abitava infatti a Via Montecristo 6, vicino a Piazza Sempione.

Flaiano è stato scrittore e giornalista, critico cinematografico di vari periodici e, dal 1949 al 1953, redattore capo del settimanale *Il Mondo*; critico teatrale de *L'Europeo* e collaboratore del *Corriere della Sera*. Flaiano è nato a Pescara ma ha lasciato numerosi scritti riguardanti la sua Roma. In particolare va ricordato un lungo articolo (apparso su *Il Mondo* nel 1957) nel quale viene descritta la nascita del quartiere Talenti, nella zona nord-est di Roma, segno della frenetica crescita urbanistica, che lentamente inghiottiva la campagna. Ennio Flaiano visse a Montesacro dal



1953.

La differenza tra la nostra biblioteca scolastica e la Ennio Flaiano è che la nostra biblioteca è piccola e ha 5.000 libri, invece, quella di Ennio Flaiano ha uno spazio di 760 metri quadri e ha più di 20.000 libri. Qui la cultura e la memoria “sono di casa”.

LA BIBLIOTECA ENNIO FLAIANO - QUALI SERVIZI OFFRE?

di Noemi Salvi, Asia Borrelli e Maliha Ali

La biblioteca Ennio Flaiano si trova a Via Monte Ruggero 39: ci si può arrivare con i mezzi pubblici (il 336 e il 90), ma anche con la macchina (non è difficile trovare parcheggio).

La biblioteca è aperta dal lunedì al venerdì:



- lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 15.00;
- martedì e giovedì da 13.00 fino alle 19.00;
- sabato e domenica chiuso.

Nella biblioteca ci sono numerose attività, soprattutto per i più piccoli; molto spesso, infatti, si fanno spettacoli teatrali totalmente gratuiti.

La Biblioteca Ennio Flaiano contiene un patrimonio librario di circa 20.900 volumi, 140 in lingue straniere, 10 quotidiani e 29 periodici, 1260 dvd e 145 cd-rom. Possiede, inoltre, una sezione speciale di volumi riguardanti Roma, il mondo dell'infanzia (2-6 anni), la cultura del mondo spiegata ai ragazzi e poi ancora audiolibri, testi per dislessici (con caratteri speciali) e tattili in braille per i non vedenti.

Volete prendere un libro in prestito? Funziona così: tu prendi un libro e hai 30 giorni per leggerlo, ma se non riesci a finirlo puoi prolungare il prestito di 15 giorni; se invece non chiedi il

prolungamento e ritardi di un mese a riportare il libro, allora ti viene bloccata la tessera per un mese (corrispondente proprio al ritardo con cui è stato restituito).

La ricerca dei libri che ti interessano si può fare di persona sul posto oppure on line dal sito della biblioteca. Per avere notizie e per conoscere tutte le attività a cui si è possibile partecipare si può andare sul portale www.bibliotechediroma.it

INTERVISTA A DANIA DIGENNARO

di Asia Borrelli e Maliha Alii

Da quanto lavora qui? Le piace questo lavoro? Cosa non le piace?

Lavoro in questa biblioteca dal 2019 e mi piace molto. Non amo invece quando gli utenti non riportano i libri in tempo.

Perché un ragazzo della nostra età dovrebbe avere piacere a venire qui?



Perché è aperta a tutte le fasce d'età.

Qual è il suo libro preferito? C'è un testo che vorrebbe rileggere?

Amo in particolare i libri di Nicholas Sparks e di Bianca Pitzorno.

Quanti libri possono essere presi in prestito e per quanto tempo?

I libri: 30 giorni prorogabili, prima della data di scadenza, di altri 15 giorni (sempre che il libro non sia prenotato da un altro utente). Le novità librarie: 15 giorni non prorogabili. I documenti multimediali: 7 giorni non prorogabili. Gli ebook: 14 giorni non prorogabili.

Come si potrebbe migliorare questa biblioteca?

Bisognerebbe aumentare il personale perché siamo pochi.

Sono mai stati rubati dei libri?

Sì, è capitato, in particolare nella sezione adulti dedicata alla città di Roma. Sono spariti alcuni testi antichi o rari.

Come vengono trattati i libri? Vengono restituiti in buone condizioni?

Dipende dagli utenti.

Quali sono i libri e i film più richiesti?



Sicuramente il genere letteratura. Tra i dvd, i film di genere drammatico e commedia.

Qual è la differenza tra questa biblioteca e il bibliopoint che è nella nostra scuola?

Questa è una biblioteca comunale molto grande. Contiene libri, dvd, audiolibri. Ci sono pc collegati alla rete che si possono utilizzare sempre. Si svolgono attività legate alla lettura, come presentazione di libri, incontri con l'autore, letture ad alta voce per i bambini.

I Bibliopoint scolastici sono spazi dove si può leggere, studiare, prendere in prestito i libri e avere accesso ai servizi offerti dalle Biblioteche comunali. Nel maggio del 2018 è stata attuata una

razionalizzazione dei protocolli di intesa con gli Istituti scolastici, suddividendo i Bibliopoint in tre tipologie, con peculiari caratteristiche e possibilità di accesso diversificate: i Bibliopoint di tipo A sono aperti all'utenza esterna almeno due volte a settimana; i Bibliopoint di tipo B sono aperti all'utenza esterna almeno una volta a settimana; i Bibliopoint di tipo C sono aperti solo all'utenza interna alla scuola. È stato creato anche una tipologia sperimentale di Bibliopoint denominata "Bibliopoint D", riguardante le Biblioteche non scolastiche, gestite da associazioni che offrono principalmente un servizio di Sala Lettura, per la consultazione di libri e attività culturali legate alla lettura. Inoltre, le biblioteche scolastiche possono essere un luogo tranquillo e sicuro dove gli studenti possono studiare e fare i compiti dopo.

PERCHÉ LEGGERE I LIBRI DI DAVIDE MOROSINOTTO

di Samuele Rossi

Davide Morosinotto è uno scrittore veneto di poco più di quarant'anni. Ha scritto numerosi romanzi per giovani lettori e ha ricevuto molti premi. Negli ultimi due anni il Circolo di lettura della nostra scuola ha letto parecchi suoi libri, lo abbiamo incontrato nel nostro Bibliopoint e possiamo quindi dire che siamo diventati dei veri esperti. I suoi libri ci sono piaciuti molto: ce li

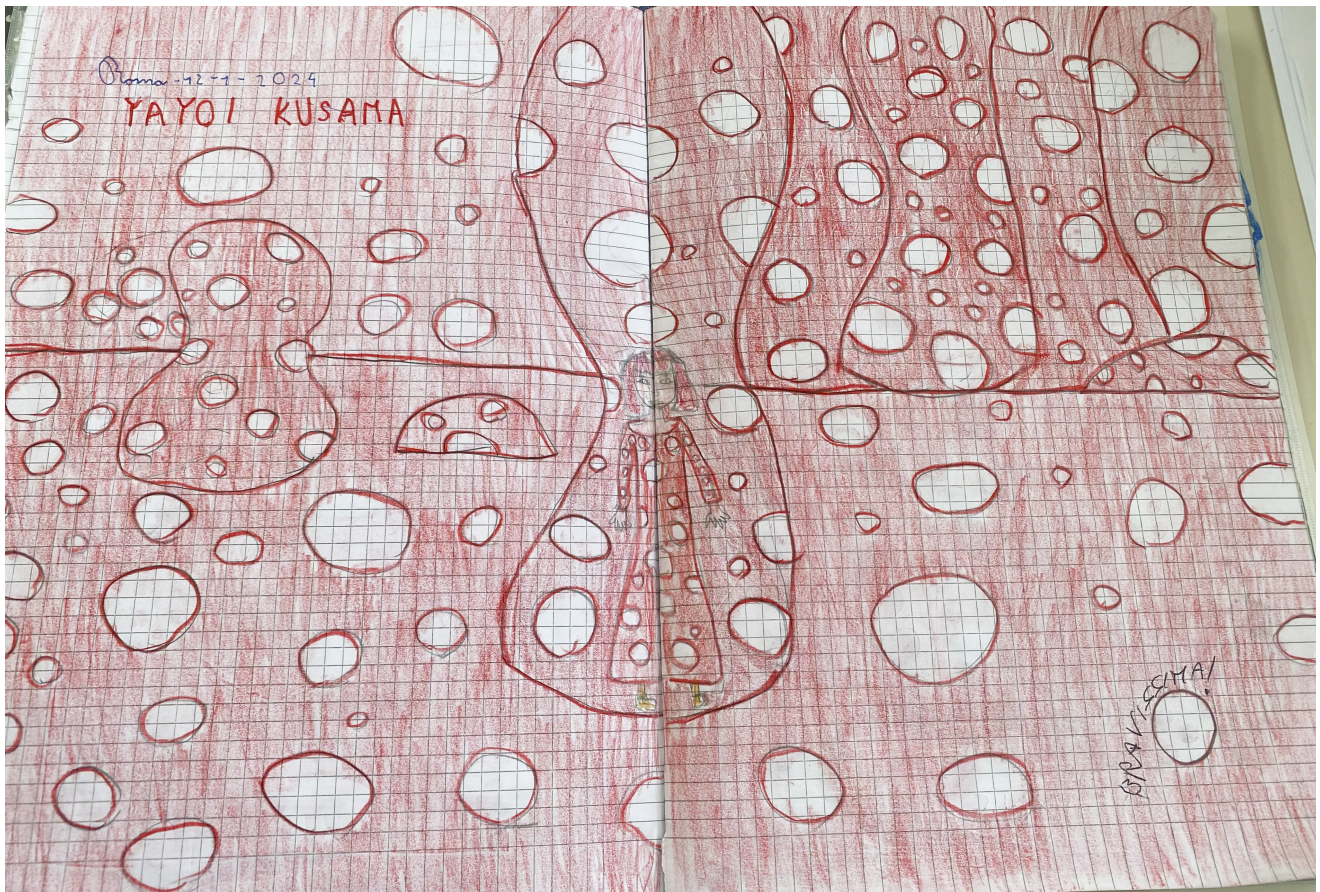


siamo scambiati, ci hanno fatto discutere e appassionare.

Tra i suoi testi mi piace ricordare "Il rinomato catalogo Walker & Dawn", "La sfolgorante luce di due stelle rosse", "La più grande" e "Il fiore perduto dello sciamano di K".

Ecco cinque motivi per cui vale la pena leggere i romanzi di Davide Morosinotto:

1. Il tipo di scrittura. Sono libri scritti per noi ragazzi, ma in realtà sono apprezzati anche dai più grandi.



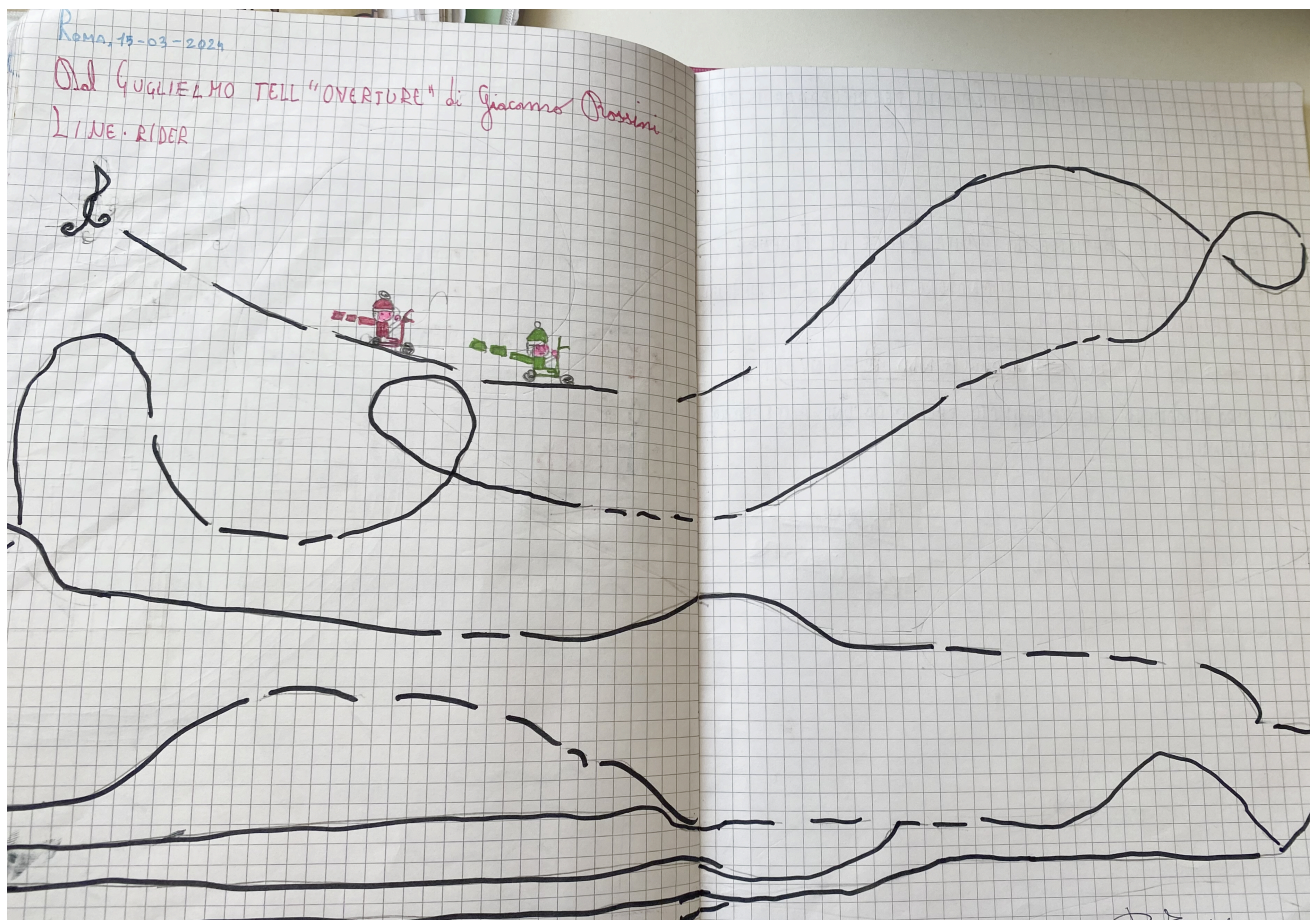
2. La trama. È vero, sono storie molto lunghe... Ma quando si leggono non si percepiscono mai “pesanti”: quando inizi, ti immergi nella vicenda e non riesci più a staccarti dalla lettura.
3. L’ambientazione, l’epoca. Le sue storie sono sempre ambientate in particolari momenti storici: la Russia durante la seconda guerra mondiale, gli Stati Uniti nei primi anni del ‘900, la Cina del 1700. Interessante e istruttivo.
4. I personaggi. Spesso i protagonisti sono ragazzi, fanno parte di un gruppo e hanno amici con cui si supportano a vicenda.
5. I temi. I suoi libri affrontano argomenti seri e importanti, come la guerra, la pirateria, la malattia; ma la particolarità è che riesce a renderli semplici e subito comprensibili.

Buona lettura, quindi, e buon divertimento con i libri di Morosinotto!

CANTIAMO L'ARTE E DISEGNIAMO LA MUSICA

A cura della redazione di Fidenet

Durante l'anno scolastico 2023-24 la maestra Emanuela Di Giovanni ha portato avanti, con la classe III D del plesso Nobel, il progetto "Cantiamo l'arte e disegniamo la musica". Gli obiettivi sono stati molteplici: capire che l'arte e la musica sono sempre in evoluzione; che a ogni momento



storico corrisponde un'arte e una musica che si abbracciano.

Le opere ascoltate in classe sono state: le quattro stagioni di Vivaldi, la Sinfonia n. 5 di Beethoven, la Sinfonia n. 9 di Beethoven, il Bolero di Ravel, l'Overture del Guglielmo Tell di Gioacchino Rossini, il Can Can di Jacques Offenbach.

Racconta la maestra Di Giovanni alla redazione di Fidenet: "Questo progetto nell'arte ha permesso a me e agli alunni di avere relazioni più facili ed essere in un dialogo costante. Attraverso una serie di video abbiamo poi scoperto come i cambiamenti artistici siano sempre

legati a quelli personali, sociali e culturali. Per gli alunni è stato stimolante scoprire che i circoli letterari, alla fine dell'Ottocento, erano gli unici luoghi dove scambiarsi informazioni e idee, dove i pittori si confrontavano, a Parigi e a Londra. Era il periodo in cui la pittura non si faceva più in studio ma alla luce del sole con l'invenzione del colore in tubetto e la fotografia. I covoni di Monet ne sono un esempio; il puntinismo e la geometria di Seraut pure.

Oltre al lavoro in aula abbiamo visitato alcuni musei romani come il Maxxi, il Macro, il Palazzo delle Esposizioni. Questi sono input importanti.

In classe abbiamo poi approfondito la pittura figurativa e astratta Piet Mondrian. Una grande scoperta sono state anche le installazioni artistiche moderne, come la celebre "La zucca e i funghi" di Yayoi Kusama; l'"Albero della vita" di Gino Marotta. Di quest'opera i ragazzi hanno fatto una riproduzione in classe molto bella con tutti i loro nomi. Abbiamo studiato il Cretto di Burri a Gibellina, un'isola di pace per rispettare coloro che non ci sono più. Di Burri gli alunni hanno anche visto la collezione che si trova alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea. E poi abbiamo approfondito la Land Art e le installazioni di Christo, che impacchettava i monumenti. I ragazzi si sono meravigliati vedendo l'isola che l'artista aveva creato sul lago d'Iseo su cui si poteva camminare.

In generale l'entusiasmo dei ragazzi nel seguire le lezioni d'arte e di musica mi ha consentito di procedere con allegria rendendo gioioso e coinvolgente questo percorso."

